... esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi ... Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; ... Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 12.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 6.12, tramonta ore 5.28 — Trieste, Venerdì 8 Ottobre 1897. — Oggi: S. Brigida. — Domani: S. Dionisio. — N. 5752

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. - Ancora scenate scandalose. VIENNA 7 (N) *Camera dei deputati. (Continuazione vedi „Piccolo della sera" di ieri).* Come vi ho telegrafato il vice-presidente cav. Abrahamowicz, in seguito ai tumulti descrittivi si vide costretto a sospendere la seduta per 10 minuti. Ripresa la seduta, egli ammonì severamente i deputati a rispettare il decoro della Camera.

Iro. E perchè non ha richiamato all'ordine nessuno? Domando la parola.

Vice-pres. La parola l'avrà alla fine della seduta.

Schrammel (socialista) continua il suo discorso e dice: Non va bene che noi socialisti ci si attacchi ad ogni occasione in modo così stupido! La società moderna riguardo al libero amore potrebbe starsene zitta!

Schrammel ricorda che il dott. Lueger ha qualificato i socialisti per anarchici travestiti e dice: „Perdonino se diciamo loro che non capiscono niente! ma, davvero, non capiscono proprio niente! *(ilarità ed applausi dei socialisti)* Se fossimo anarchici e volessimo cercare di far valere i nostri diritti con la violenza, non ci troveremmo qui in quest'aula, ma lavoreremmo come si lavora in Ispagna ed in genere in quei paesi nei quali il popolo viene avvilito, schiacciato. Alla fine dei conti dipende dalle classi dominanti s'esse vogliono avere dei socialisti o degli anarchici. La violenza è sempre la figlia della violenza!

Desta molta curiosità il discorso del consigliere aulico Lalais, distinto elettrotecnico e deputato del secondo distretto di Vienna, il quale benchè tedesco-liberale ed eletto dagli elettori di questo partito, pure nel suo discorso esalta gli czechi dicendosi convinto che la nazione czeca sia intellettualmente molto più elevata di quella tedesca. Durante tutto il suo discorso deve lottare contro le obbiezioni dei tedeschi; ma egli risponde con tale prontezza da meravigliare tutti. Quando rimprovera i tedeschi perchè varcano la frontiera e patteggiano coi tedeschi della Germania, si levano terribili baccani. Gli si dà del „delatore", della „spia" e lui si giustifica col dire: In prima linea sono austriaco, e solo in seconda linea sono nazionale.

Prende poi la parola il deputato Bianchini che incomincia in croato e poscia continua parlando in tedesco, lamentandosi del modo in cui la Dalmazia è trascurata dal governo austriaco. Il Congo, la Siberia hanno le loro ferrovie, mentre la Dalmazia se ne sta affatto isolata nel centro d'Europa, come un paese affatto dimenticato ed abbandonato dallo stato. L'agricoltura langue, d'attività industriale non v'è traccia e neppur vi sarebbe l'ambiente adatto per crearvela. L'unica industria che è esercitata in paese è quella dell'usura *(ilarità)*. Nelle proposte governative non è tenuto mai conto alcuno della Dalmazia, quantunque questa provincia in quest'anno sia stata cotanto travagliata dalle calamità. Bianchini raccomanda alla Camera di accogliere la sua proposta d'urgenza relativa alle sovvenzioni da accordarsi a favore della Dalmazia.

Il deputato Verzegnassi riferisce sull'interramento causato dalle alluvioni dell'Isonzo presso il porto Rosega (Monfalcone) e sull'allagamento delle paludi presso Aquileja. Dice essere urgentemente necessaria la sistemazione dell'Isonzo e prega il governo di occuparsi finalmente di questi lavori.

Il dott. Baljak (serbo) parla oggi per la prima volta in parlamento. Osserva che il governo nelle sue proposte ha assegnato ben scarsi provvedimenti alla Dalmazia, dove regna una miseria insopportabile; dice che la Dalmazia è la provincia più trascurata di tutto dal governo, il quale invece ha denaro d'avanzo per far costruire tre piroscafi per la finanza. Il piroscafo della finanza, ancorato attualmente nel porto di Zara, viene fatto servire unicamente per le gite di piacere degli impiegati.

Parecchi deputati prendono la parola per rettifiche di fatto.

Il deputato Gregorig dichiara di dover parlare per fatto personale, ritornando sulle cause degli incidenti d'oggi. Dice: „Durante una discussione a scopo d'ostruzione, un giorno il deputato Iro mi disse: „Occorre una bottiglia d'acqua di soda di Wimberger!" Quel giorno non compresi che cosa volessero significare queste parole; ma pochi giorni dopo ricevetti una cartolina anonima in cui mi si accusava di adulterio commesso nello stesso *Hôtel* in cui i partigiani di Schönerer tengono le loro riunioni. Di quella cartolina non mi sono curato più che tanto; ma in seguito si scrisse un altra cartolina anonima a mia moglie, in cui si ripeteva la stessa accusa contro di me; questa cartolina, letta anche dai miei figli, è stata scritta da qualche seguace di Schönerer. Oggi il deputato Iro mi ha ripetuto le parole: „Una bottiglia d'acqua di soda di Wimberger" e quindi dichiaro ch'egli mi accusa di adulterio".

Il deputato Iro domanda la parola per proporre l'istituzione d'una commissione incaricata di dare un voto di biasimo al deputato Gregorig. Dice occorrere una buona dose di moderazione per mantenersi imperturbabili di fronte a quanto è accaduto qui oggi; egli si trova costretto a chiedere l'unica soddisfazione ammissibile secondo il regolamento della Camera. Deplora che il vice-presidente non abbia tosto chiamato all'ordine il deputato Gregorig quando questi lanciò contro di lui (Iro) l'epiteto di „vigliacco mascalzone". Se un uomo d'onore che non insulta mai nessuno e non usa mai triviali invettive personali, domanda soddisfazione, non si può negargliela. Spesso se una persona ammodo viene offesa e chiede ragione dell'affronto, l'offensore va a nascondersi dietro la tonaca del clero cattolico che dichiara il duello peccato mortale; in questo caso l'offeso deve procurarsi in altro modo la soddisfazione ch'egli deve esigere.

Gregorig propone a sua volta l'istituzione della commissione di censura affinchè dia un voto di biasimo al deputato Iro.

Il presidente quindi dovette convocare la commissione di censura, la quale riferirà domani alla Camera.

Poi si procede alla votazione sulle proposte d'urgenza relative alle sovvenzioni a favore dei danneggiati dalle piene. I deputati italiani votano coi tedeschi a favore della proposta Pergelt relativa all'istituzione di un'apposita commissione incaricata di esaminare le proposte. Adamek però propone e la Camera delibera con voti 188 contro 141 che le proposte d'urgenza sieno demandate alla commissione al bilancio, che viene incaricata di riferire in proposito entro 14 giorni.

VIENNA 7 (B). La prossima seduta della Camera avrà luogo domani.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. ATENE 7 (N). *(Havas).* E' giunto qui il direttore della Banca Ottomana Sir Edgar Vincent, incaricato di avviare le trattative finanziarie col governo greco. Alla Borsa da alcuni giorni s'è manifestato un notevole miglioramento; i corsi di cambio da 170 sono discesi a 150.

La visita del ministro Prinetti al cardinale Ferrari. ROMA 7 (N). Una nota ufficiosa del *Fanfulla* e telegrammi privati giunti da Milano, confermano le mie informazioni di ieri sull'inesistenza d'un dissidio qualsiasi fra il presidente del Consiglio e il ministro Prinetti, in seguito all'incontro di quest'ultimo col cardinale Ferrari. La visita aveva carattere assolutamente privato; l'on. Prinetti dichiarò tuttavia, che, per non dare adito ad alcun pettegolezzo, la avrebbe evitata se avesse conosciuto prima le circolari sulle riunioni dei clericali, da lui ignorate, trattandosi di disposizioni di competenza del ministero degli interni.

Ha prodotto una certa impressione un telegramma mandato da Roma al *Temps*, nel quale si afferma che la visita di Prinetti al cardinale Ferrari è avvenuta di concerto con Rudinì, onde esprimere al Ferrari il rincrescimento del governo per l'attitudine battagliera del partito clericale e il suo fermo intendimento di reprimere le manifestazioni qualora non intervenissero le autorità ecclesiastiche per frenarne gli ardori.

Lo stato di Imbriani. - La sospensione del bollettino. SIENA 7 (N). Continua il miglioramento nelle condizioni di Imbriani tranne che nell'emiplegia, che perdura. Oggi fu sospesa la pubblicazione del bollettino.

Cose di Spagna - La questione cubana. MADRID 7 (N). Nel consiglio dei ministri tenutosi oggi sotto la presidenza della regina-reggente, il ministro-presidente Sagasta dichiarò essere intenzione del governo di ristabilire al più presto condizioni normali nelle isole Filippine. Riguardo alla risposta da darsi alla nota dell'inviato americano Woodford, il governo non ha preso ancora alcuna deliberazione. Ciò malgrado l'*Imparcial* crede che la risposta proverà a Mac Kinley che la Spagna non si lascia intimorire.

MADRID 7 (N). Da parte attendibile si assicura che la nota dell'inviato americano Woodford al duca di Tetuan non aveva punto carattere di minaccia. Il governo degli Stati Uniti desidera semplicemente di sapere per quando, in Ispagna, si attenda la pacificazione dell'isola di Cuba, e chiede una risposta appena per la fine d'ottobre. La risposta di Sagasta sarà estesa in termini moderatissimi e vi si esprimerà la speranza che i progettati nuovi provvedimenti, combinati col mutamento del sistema politico, daranno favorevoli risultati.

MADRID 7 (N). Woodford, in un lungo colloquio con Sagasta, assicurò che gli Stati Uniti non pensano all'annessione dell'isola di Cuba; però essi esigono che sia sedata la insurrezione, che danneggia grandemente gli interessi americani.

MADRID 7 (N). Si assicura che le Cortes saranno convocate in marzo. Il richiamo del generale Weyler da Cuba è considerato certo; avverrebbe ancora entro il mese corrente. E' probabile che Rascon vada a sostituire Benomar come ambasciatore presso il Quirinale, e Belaguer vada a sostituire Mery del Val come ambasciatore presso il Vaticano.

Una dimostrazione a favore del generale Weyler. MADRID 7 (N). Si ha dall'Avana: Vi fu una dimostrazione a favore del generale Weyler, che ricevendo una deputazione dei dimostranti disse che Cuba sarà presto pacificata. Soggiunse che però abbandonerà il comando piuttosto che modificare il sistema di repressione finora seguito.

NUOVA YORK 7 (N). Secondo un telegramma da Avana in occasione della dimostrazione a favore del generale Weyler rimasero chiuse la Borsa, le botteghe e le fabbriche più importanti. Le vie erano addobbate a festa. Una deputazione si è recata al palazzo del governatore generale per esprimere la speranza che Weyler rimanga al suo posto.

Il generale ringraziò e rilevò che in quattro provincie la tranquillità è già stata completamente ristabilita e che nelle altre la pace potrà venir ripristinata del pari quanto prima. Soggiunse di essere stato costretto a pregare il governo spagnuolo di sollevarlo dal suo posto, qualora lo ritenesse opportuno. Osservò infine che degli attacchi della stampa gli importa poco.

Il motivo del richiamo di Lozè. PARIGI 7 (N). Il *Figaro* attribuisce il richiamo di Lozé da Vienna, alle sue simpatie per gli inglesi, per cui si mostrò poco entusiasta dell'alleanza franco-russa.

Marina francese. PARIGI 7 (N). Il ministro della marina Besnard, nel bilancio per il suo ministero osserva che si sono progettati dei lavori per la fortificazione di Aiaccio che deve servire come punto d'appoggio per la flotta; inoltre si armerà a Biserta un completo arsenale di marina composto di due bacini e di un molo.

PARIGI 7 (N). Il bilancio della marina per il 1898 fu aumentato di 25 milioni nel capitolo costruzioni navali e di un milione e mezzo per le fortificazioni di Portovecchio, in Corsica.

Sull'isola di Creta. LA CANEA 7 (N). In seguito all'incidente di Nern Kuru sono giunti qui da Retimo 40 gendarmi montenegrini per rinforzare il cordone militare. Gli insorti hanno fatto esprimere il loro rincrescimento per il conflitto coi soldati russi.

Nella diplomazia. BERLINO 7 (B). L'addetto militare a. u. conte Stürgkb è giunto qui ieri.

Il re del Siam. DARMSTADT 7 (N). Il re del Siam giunse qui a mezzodì in compagnia del principe ereditario e fu ricevuto alla stazione dallo czar Nicolò e dal granduca d'Assia; ripartì alle 2 e mezzo per Baden, accompagnato alla stazione dallo czar e dal granduca.

Uno spione? PARIGI 7 (N). A Chalons fu arrestato un ufficiale tedesco sospetto di spionaggio.

Biasimi sospetti. PARIGI 7 (N). Il *Soleil* biasima Rudinì di non voler ridurre le spese militari dell'Italia, affermando che nessuna nazione minaccia lo stato italiano.

Il riscatto degli italiani catturati dai pirati. ROMA 7 (N). Si attende la notizia della liberazione degli italiani catturati dai pirati del Riff. I pirati accettarono la somma di ventimila lire per il loro riscatto. La r. nave *Lombardia* si trova nelle acque di Alhucemas per raccogliere i prigionieri. Li porterà a Tangeri dove si imbarcheranno per l'Italia.

Triste ritorno. ROMA 7 (N). La r. nave *Staffetta*, proveniente dal Mar Rosso, è attesa per domani a Catania, ove sbarcherà la salma del capitano de Cristofaro, che verrà trasportata a Scordia, patria dell'estinto. L'on. Brin dispose perchè la r. nave *Rapido* si rechi a Catania a rendere gli onori alla salma. La *Staffetta* proseguirà per Civitavecchia ove sbarcherà la salma del viaggiatore romano Trevis, ucciso nel Benadir. Il r. avviso *Messaggero* gli renderà gli onori. La *Staffetta* si recherà quindi a Genova, per sbarcare le salme degli ufficiali Mongiardino, Baroni e Gasserilli, e quindi rifacendo la strada andrà a Pesaro a fare la consegna dei resti mortali del console Cecchi. La *Staffetta* andrà poi a Venezia, ove passerà in disarmo.

Amilcare Cipriani immobilizzato. PARIGI 7 (N). Amilcare Cipriani scrive a Gerault Richard una lettera in cui si lagna che la sua ferita gli impedisca di organizzare una campagna contro la legge liberticida del domicilio coatto, elaborata da Rudinì, sedicente ministro galantuomo, e in realtà reazionario quanto Crispi.

Fra Serbia e Bulgaria. COLONIA 7 (N). Secondo informazioni pervenute alla *Kölnische Zeitung* i rapporti fra la Serbia e la Bulgaria sono nuovamente peggiorati in maniera da destare serie apprensioni.

Giusta i rapporti consolari tutta la Macedonia è inondata da appelli e proclami di provenienza bulgara incitanti alla rivoluzione.

COSANTINOPOLI 7 (N). L'agente diplomatico bulgaro Markoff presentò oggi all'Yldiz Kiosk un *memorandum* contro il *valì* di Ueskűb il quale protegge i serbi.

Il direttore della scuola femminile di Ueskűb, Monoco, arrèstato in seguito ad un conflitto fra bulgari e serbi in vicinanza del monastero di Tolose, venne rilasciato in libertà in seguito alle pratiche fatte da Markoff; invece il direttore della scuola maschile, Matow, arrestato per lo stesso motivo è tuttora in carcere.

Il consuntivo italiano 1896-97 in avanzo. ROMA 7 (N). Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1896-97, malgrado i tre milioni concessi alla Marina per le maggiori spese fatte per il mantenimento delle nostre navi a Candia, malgrado le spese per le inondazioni e per l'emigrazione, e le minori entrate delle dogane, si chiuderà con un notevole avanzo.

I matrimoni dei non cattolici nel Perù. LIMA 7 (N). Gli inviati germanico, inglese ed americano hanno ripetuto le loro rimostranze al governo peruviano, domandando che sia permessa la registrazione legale dei matrimoni contratti dai non cattolici. Il ministro degli esteri rispose essere il governo stato autorizzato a compilare in proposito un disegno di legge.

Ancora della fuga del comm. Cavallini. ROMA 7 (N). L'*Avanti* pretende di sapere che il comm. Cavallini sia già arrivato in America, avendo molto bene organizzata la sua fuga con un noto avvocato deputato. Dice poi che il Cavallini al principio di settembre fu venuto a Locarno, nel Canton Ticino, ma la polizia svizzera fu informata dell'ordine d'arresto del Cavallini soltanto dopo il giorno 20 dello stesso mese.

Un'inchiesta sui trasporti militari in Italia. ROMA 7 (N). Il ministro degli interni, di concerto con quelli delle poste, della guerra e della marina, nominò una commissione amministrativa allo scopo di accertare come la Navigazione Generale Italiana adempia gli impegni assunti per i trasporti marittimi governativi. Presidente della Commissione è il senatore D'Anna, membri, i senatori Beltrame-Scalia e Rossi; Doria, direttore generale delle poste; Coppi, direttore generale della guerra, e Fiori, direttore generale della marina.

Il suicidio del conte Enrico Wurmbrand. VIENNA 7 (N). Circa le cause del suicidio del conte Enrico Wurmbrand, figlio dell'ex ministro (vedi *Piccolo della sera* di ieri) si hanno le seguenti informazioni. Il conte Enrico alcun tempo fa, nella casa paterna, aveva fatto la conoscenza d'una signorina inglese addetta in qualità di istitutrice al servizio della famiglia dell'ex ministro; egli s'era innamorato perdutamente della governante e la assediò insistentemente con dichiarazioni d'amore. La governante però respinse le proposte del giovane conte e procurò sempre per quanto le era possibile di schivarlo. Finalmente essa abbandonò il suo posto e venne a Vienna a ripararsi in una specie di asilo per istitutrici disoccupate. Il conte Enrico la seguì a Vienna e scoperse la casa in cui la signorina s'era rifugiata e stamane ebbe con lei un abboccamento. Dopo il colloquio si allontanò tutto sconvolto, prese un *fiacre* e, mentre la vettura correva, si uccise con un colpo di rivoltella.

Neve sull'Etna. ROMA 7 (B). Si ha da Catania che la notte dal mercoledì al giovedì ha n[illegible] sull'Etna.

Le alluvioni nelle Marche. ANCONA 7 (N). L'alluvione imperversata ieri produsse danni incalcolabili in tutta la provincia. Essendo tuttora le linee ferroviarie allagate, le comunicazioni sono sospese e si ignora quando si riattiveranno. Tre ponti crollarono; numerose case sono cadute o sono pericolanti. Le inondazioni sono oggi cessate. I danni maggiori sono prodotti dal bestiame annegato e dalle cantine dei negozi inondate. Il prefetto si recò sul luogo del disastro. Si aprono sottoscrizioni.

La febbre gialla. NUOVA YORK 7 (B). A Nuova-Orléans si sono verificati altri 38 casi di febbre gialla e 5 decessi.

Incendio di una fabbrica di gas. PIETROBURGO 7 (N). A Yalta un incendio distrusse la fabbrica del gas. La città è senza illuminazione.

Ammanco di 48.000 rubli. PIETROBURGO 7 (N). Nel locale ufficio del *Crédit Lyonnais* fu scoperto un ammanco di 48.000 rubli.

Per sottrazione di valori postali. PARIGI 7 (N). Tre impiegati delle ferrovie del Nord furono arrestati stamane sotto l'imputazione di aver sottratto valori dalle cassette postali. Un quarto impiegato che si ritiene loro complice fu rinvenuto appiccato nella sua abitazione.

Ferrovie bulgare. PARIGI 7 (N) L'ingegnere Etienne, capo dell'ufficio per costruzioni di ponti e strade, si reca in Bulgaria per studiarvi per conto di quel governo il tracciamento delle nuove ferrovie progettate.

Moratoria. VIENNA 7 (N). Nell'adunanza dei creditori della società per azioni *Union*, proprietaria di fabbriche di attrezzi di ferro e latta, si accordò al consiglio d'amministrazione la chiesta moratoria, a patto che tutti i creditori dieno il loro assenso; il consiglio d'amministrazione ha dichiarato di voler stanziare 400.000 fiorini per tacitare parzialmente le domande dei creditori. Non venne per anco presentato un prospetto delle condizioni finanziarie della società, perchè per compilarlo occorreranno ancora circa 3 settimane.

Corse al trotto. VIENNA 7 (N). *Riunione d'autunno.* 6. giornata.

Prima corsa, „Premio di Baden" 2800 corone, metri 2800. 1.o *Lola Montes* (4.29.8.; metri 2840). 2. *Hurst*, 3. *Charming Chimes.* Totalizzatore: 58 per 5; 265, 62, 225 per 25. Inscritti 27 corsero 14.

Seconda corsa, "Premio d'incoraggiamento" 2400 corone, metri 2600. 1. *Tummledich* (4.37.2.;metri 2760). 2. *Goldonkel*, 3. *Pepi.* Totalizzatore: 15 per 5; 79, 83, 113 per 25. Inscritti 24, corsero 13.

Terza corsa, „Premio d'Amburgo", 3000 corone, metri 3200. 1. *Lorena* (5.14.2.; metri 3200). 2. *Miss Bowermann* (cav. Gius. Rossi), 3. *Lord Coffrey.* Totalizzatore: 22 per 5; 25, 58, 72 per 25. Inscritti 13, corsero 6.

Quarta corsa, "Corsa dei signori, a un cavallo" 3000 corone, metri 3200. 1. *Neva Seeley* (5.27.9.; metri 3300). 2. *Iuror.* 3. *Guard.* Totalizzatore: 195 per 5; 115, 109, 53 per 25. Inscritti 12, corsero 10.

Quinta corsa, "Vindobona - Handicap", 8000 corone, metri 3200. 1. *Intendant* (4.39.; metri 3225), 2. *Pepi*, 3. *Girardi.* Totalizzatore: 22 per 5; 74, 93, 84 per 25. Inscritti 18, corsero 13.

Sesta corsa, „Corsa internazionale" 5000 corone, metri 2800. 1.o *Colonel Kuser* (4.24.7.; metri 2840). 2. *Bellwood*, 3. *Robbie P.* Totalizzatore: 13 per 5; 38, 74, 41 per 25. Inscritti 13, corsero 7.

Settima corsa, „Handicap per cavalli di due anni" 2400 corone, metri 1600. 1. *Fantasie* (3.45.; metri 1600), 2. *Bruder Martin*, 3. *Darling Boy.* Totalizzatore: 20 per 5; 25, 56, 43 per 25. Inscritti 14, corsero 6.

Ottava corsa, „Handicap" 2400 corone, metri 2800. 1. *Milady* (4.41.; metri 2860) 2. *Pietuschok*, 3. *Almeria.* Totalizzatore 21 per 5; 73, 59, 20 per 25. Inscritti 23, corsero 11.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

40

Quando costui ebbe reso al signor De Noirlieu il servigio che conosciamo, cominciò a tenere col suo padrone un contegno che Sisto non poteva tollerare. E una volta che questo aveva voluto fargli qualche osservazione, il miserabile non aveva esitato a minacciarlo. Sisto De Noirlieu, parlando in inglese a John, si limitò dirgli, accennando Pietro:

— Quest'uomo mi imbarazza!

L'indomani, Pietro era trovato morto in riva alla Senna. L'opinione generale fu che fosse stato ucciso in rissa, o vittima di un attacco notturno. Nessuno sospettò il vero. A questo modo, il signor De Noirlieu si era sbarazzato di un testimone importuno, ma in pari tempo aveva rotto ogni mezzo di relazione coi furfanti ai quali aveva affidato il figlio di Frantz. Egli non poteva andare ad interrogarli, poichè, così facendo, avrebbe svegliato i loro sospetti. Locchè sarebbe stato gravissimo errore, poichè i Maulouin erano capaci di assumere verso di lui il contegno del loro figliuolo, e cercare di ricattarlo.

Il signor De Noirlieu non sapeva dunque che cosa fosse avvenuto del piccolo Carlo. Probabilmente era morto da un pezzo.

Questa era almeno la sua opinione. Sapeva invece benissimo dove fosse la signora De Conderan, dappoichè egli non aveva mai rinunciato alla speranza di indurre Bianca a tradire il marito. Noi sappiamo che Sisto aveva, fin dal principio, meditato di arrivare a questo scopo, tanto per prendersi una rivincita sopra Frantz. Ma ora, non il solo sentimento della vendetta gli inspirava il violento desiderio di possedere Bianca.

Il signor De Noirlieu si era innamorato di lei, e l'amava davvero con tutta l'anima, in modo da perdere il sonno e l'appetito. Noi condurremo più tardi il lettore nel ritiro in cui è racchiusa Bianca De Conderan. Per il momento torniamo a suo marito. Noi abbiamo lasciato questo quando entrava al circolo dove aveva incontrato Sisto De Noirlieu. Quest'ultimo dalla fisonomia del suo amico, si accorse che doveva essere accaduto qualche cosa di straordinario. Infatti Frantz era pallido come un cadavere, e gli occhi gli scintillavano. Tutte le emozioni che lo avevano agitato da qualche ora, le speranze che aveva concepite, la crudele disillusione che le aveva seguite, tuttociò si leggeva nella sua faccia nervosa, impressionabile. Sisto gli stese la mano.

— Eccoti! - gli disse. - Hai pranzato?

— No, non ancora.

— E da dove vieni?

Frantz trascinò in disparte l'uomo che credeva suo amico.

— Ah! mio caro! - disse - Se tu sapessi.

— Che cosa? Che ti è accaduto?

Il povero padre raccontò l'incontro che aveva fatto. Sisto lo ascoltava in silenzio. Sarebbe dunque vero? Era possibile che quel fanciullo fosse quello che egli avesse rapito? In ogni modo, Sisto cercò di dissuadere il suo amico.

— E come hai potuto credere che quel fanciullo possa essere tuo figlio?

— Non saprei. Nel vederlo, ho sentito come un colpo al cuore.

— La voce del sangue! - fece Sisto con una leggera sfumatura d'ironia.

— Ti prego! Non scherzare!

— Io non scherzo. Ma permettimi, amico mio, di dirti che sei pazzo.

— Può darsi! - disse Frantz con aria pensierosa.

— Tu vedi tuo figlio dovunque!

— E' vero! E così accade di mia moglie! Ogni donna che passa mi sembra lei

— Vi pensi dunque sempre?

— Sempre! Aveva sperato che il tempo avrebbe calmato il mio dolore... ma fu una speranza vana. La ferita è più viva che mai... e un minuto di speranza ha bastato per farla sanguinare ancora una volta.

Sisto gli strinse la mano in aria di compassione.

— Povero amico! - esclamò.

— Sento che ne morrò! - disse Frantz.

— Eh! via!

— Ne sono certo!

— Bisogna distrarsi... e cercare di dimenticare.

— Ma come si può scordarsi di una moglie che si adorava e di un figliuolo?

— E' vero! - disse Sisto che si era fatto scuro in volto. — Certe cose non si dimenticano!

— E tu puoi parlare per esperienza! - aggiunse il signor De Conderan.

(Continua)

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Agli elettori del I corpo ricordiamo che oggi dalle 10 ant. all'1 pom. sono chiamati a deporre la loro scheda per l'elezione suppletoria, per la quale il Comitato elettorale progressista propone a candidato il signor

ALESSANDRO CESARE.

Raccomandiamo agli elettori di intervenire numerosi, affinchè il candidato liberale possa riuscire eletto con una bella votazione.

La Direzione della Progressista. L'*Indipendente* di martedì, in uno dei suoi soliti articoli, coi quali distribuisce a destra e a sinistra, la benefica pioggia di preziosi insegnamenti, diceva doversi chiamare la Direzione della „Progressista" *ad esser custode delle idee del partito e a sindacarle anche nell'operato dei suoi membri nell'aula del Consiglio.* E trovava che il mettere consiglieri municipali nella direzione della Progressista, equivaleva a *confondere i due poteri*, a sospendere *l'efficace controllo* che avrebbero dovuto esercitare i patrioti, i quali *avrebbero dovuto assumere la carica in modo da conferirle il prestigio speciale d'un ente superiore, di un indice immutabile della via di partito.*

A questo osservammo che certo erano desiderabili i patrioti integerrimi, senza il peso di altre cariche pubbliche, i quali volessero entrare nella Direzione della „Progressista", non per esercitare controlli, ma per lavorare essi medesimi, anzichè al facile lavoro della critica, a quello più difficile e proficuo della collaborazione. Edotti però dall'esperienza e convinti che sia più facile tracciare sulla carta la necessità di trovar uomini idealmente superiori, sperimentati alla vita pubblica pur non facendone parte, che non persuadere questi uomini ad entrare nella vita pubblica, esprimemmo i nostri dubbi circa la difficoltà di trovarli.

Il confratello meridiano tonò allora contro la nostra piccolezza, contro la nostra mediocrità, e soggiunse:

„Noi che così parlando e con la facilità di „un atto meccanico, una direzione della „Progressista non aggravata da altre ca„riche pubbliche, ce la facciamo, nome „per nome, sulle dita, abbiamo fede che il „nostro concetto della distribuzione dei po„teri possa perfettamente attuarsi..."

E noi, che non ci atteggiamo a superuomini, abbiamo creduto che il miglior partito fosse quello di restare sul terreno pratico, e ci siamo detti: A noi pare difficile trovare gli uomini come li vuole il nostro confratello; ma poichè egli dice di averli sulle dita e non è creanza il contraddire asserzioni di tal genere, auguriamo che si trovino, non però come controllori, ma come collaboratori.

Pur continuando nel suo sistema di tuonare dall'alto e pur trovando noi sempre infinitamente piccoli, il confratello meridiano osserva nel suo numero di ieri che egli „*non intende* di tramutare la Dire„zione della Progressista in un Santo Uf„fizio, che abbia severo controllo sull'opera „dei suoi mandatari al Consiglio munici„pale" e soggiunge: „Abbiamo troppa „stima del nostro Consiglio per ritenere „che vi sia la necessità di simili controlli, „i quali assumerebbero forme odiose di „attentati all'indipendenza della volontà „di chi ha un mandato cittadino".

Dunque conferma quello che dicevamo noi iermattina, quando osservavamo che *il controllo sarebbe non solo difficile ma fonte di discordie intestine.*

E per tutta risposta al nostro ben legittimo augurio che i soci sappiano trovare gli uomini che stanno sulle dita del confratello, egli ci risponde che è inutile provocarlo, che la sua modestia non gli permette di far nomi e che, ad ogni modo, questo riguarda i soci, rispettivamente il Comitato elettorale.

Dunque: i controllori sono eliminati; restano a trovarsi i patrioti integerrimi che non abbiano cariche pubbliche, che vogliano e possano lavorare sul serio e che godano la fiducia di tutti, in modo da poter assidersi eventualmente arbitri nelle disparità di vedute che insorgessero in seno al partito.

Anche questo - sarà effetto di straordinaria, incredibile piccolezza nostra - ci sembra difficile.

Tuttavia, se noi siamo così microscopicamente piccoli, resta sempre la speranza che i soci della Progressista siano, se non grandi come il nostro confratello, almeno un po' meno piccoli di noi e allora ci auguriamo sinceramente che questi uomini - come li chiameremo? - medi, sappiano trovare ciò che il confratello vuole e che, infine, desiderano tutti.

La disgrazia sta in questo: ciò che egl vuole pargli facilissimo da conseguire, ma, ahimè! non è lui che è chiamato ad attuare il proprio concetto; coloro invece che vi sono chiamati hanno certo desideri eguali ai suoi, ma non hanno eguale facilità di farseli sulle dita. E se ritengono difficile il trovare i patrioti, (che non abbiano già cariche pubbliche e possano conferire prestigi d'ente superiore) pronti ad entrare nella Direzione della Progressista, non è perchè il loro cervello non possa capire così ampi orizzonti, ma perchè - lo abbiamo detto anche ieri - l'esperienza di cento comitati elettorali insegna come, dopo aver aspirato all'ottimo ed essersi magari accontentati del buono, si debba finire talvolta col rassegnarsi al mediocre.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dall'on. Lorenzo Bernardino, per onorare la memoria dei compianti suoi amici sig.i Luigi Anninger e Luigi Drechsler, corone 20.

Legato. A mezzo del notaio sig. dott. Mestron il signor Augusto Girard, quale erede della compianta signora Giulia ved. Girard, ha versato all'Associazione della Croce Rossa l'importo di fior. 1000, quale legato disposto dalla predetta signora.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute le seguenti oblazioni:

Per onorare la memoria del compianto signor Luigi Anninger, dall'amico G. B. Finatzer, corone 20, a favore della Guardia medica.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero, a favore della Guardia medica, per onorare la memoria della compianta signora Emilia Rumer, dai signori Achille e Lina Segrè corone 20.

Il cuore dei lettori. A favore della disgraziata famiglia Miani, ci sono pervenute ulteriormente:

Da Nonna Uccia, cor. 4; dalla signora Lina, corone 2. Somma precedentemente raccolta, corone 122.70. Totale cor. 128.70.

Nel collegio medico dell'Ospedale. Nella conferenza mensile tenutasi ierlaltro dal Collegio medico del civico Nosocomio, si prese a grata notizia la partecipazione che nel XII Congresso medico internazionale, che ebbe luogo a Mosca nell'agosto p. p., fu nominato Presidente onorario della sezione oculistica il medico primario dott. Giuseppe Brettauer, delegato dal Collegio medico a rappresentarlo nel suddetto congresso. Tale distinzione ridonda ad onore dello Stabilimento e di tutto il ceto medico di Trieste.

Nella stessa tornata venne pure deliberato di onorare la memoria del compianto primario prof. dott. Carlo Liebman, collocando nell'atrio dell'Ospedale una lapide con analoga epigrafe e fregiando la sala della Presidenza del Collegio medico col ritratto ad olio dell'illustre estinto.

Il quartetto bolognese alla Filarmonica. Fedele all'artistica tradizione inaugurata da qualche anno, la Filarmonico-drammatica incomincierà anche quest'anno la serie dei suoi trattenimenti con una serata di musica classica, affidata per l'esecuzione a musicisti di provato valore.

Si annunzia infatti per la sera del 14 corrente il primo trattenimento con un concerto del quartetto bolognese, composto dei signori professori Federigo Sarti, *I violino*, Adolfo Massarenti, *II violino*, Angelo Consolini, *viola* e Francesco Serato, *violoncello.*

Tutti e quattro sono insegnanti del rispettivo istrumento in quel liceo musicale Rossini, nel quale, per antica e gloriosa tradizione, si è venuta formando la più perfetta scuola d'archi che vanti l'Italia. Il Sarti, allievo e continuatore di Carlo Verardi, al quale successe nell'insegnamento, non è venuto meno alla fiducia di coloro che gli affidarono l'alto posto quando egli aveva 23 anni, un'età nella quale di solito si ha più bisogno d'imparare che possibilità d'insegnare. Musicista serio e profondo, esecutore accurato e scrupoloso, interprete efficacissimo, dalla sua scuola è uscita tutta una schiera di allievi che sono ricercati e preferiti nelle orchestre dei maggiori teatri d'Europa. Il Massarenti e il Consolini gli sono degni compagni.

In quanto a Francesco Serato, chi è che, occupandosi anche superficialmente di cose musicali, non abbia inteso nominare questo squisito violoncellista, che con pochissimi altri in Italia si contende il primato nel difficile istrumento? Anch'egli ha dato all'arte una lunga schiera di valentissimi allievi, che hanno per lui una venerazione filiale.

Con questo complesso di artisti, attendiamoci di assistere a delle esecuzioni di tale finitezza, da non restare seconde a nessuna delle squisite, fatteci sentire l'anno scorso dal quartetto boemo e dal quartetto milanese.

Decesso. Ieri, dopo lunga e dolorosa malattia, cessava di vivere il signor Edmondo Vendrame, che fu uomo di specchiata onestà e d'illibato carattere.

Per quanto preveduta, la triste notizia non ha mancato di produrre un senso di vivo rammarico in quanti sono amici e conoscenti dei fratelli dell'estinto, che godono la generale estimazione. Ad essi inviamo noi pure sincere, affettuosissime condoglianze.

Anniversario. Volgevano ieri dieci anni, che la nostra famiglia giornalistica perdeva uno dei suoi figli più diletti e più puri: Enrico Jurettig, goriziano, morto a soli 48 anni, ucciso da un lento malore, che egli aveva contratto in carcere.

Passano gli anni, ma in noi, - che come Jurettig, abbbiamo combattuto e combattiamo per l'idea liberale-nazionale - non si affievolisce la memoria del collega, di cui, come Bajardo, si potè dire, che fu *sans peur et sans reproche.*

Funerali. Ieri nel pomeriggio, con grande partecipazione di amici, seguirono i funerali del compianto Luigi Drechsler. Il carro, fornito dall'impresa Capellan, era coperto di bellissime ghirlande con nastri e affettuose dediche. Reggevano i cordoni otto mastri della Società operaia triestina. Nel corteo - che dalla cappella mortuaria si diresse alla Chiesa di Sant'Antonio - notammo, oltre ai parenti, moltissimi soci dell'*Operaia* e parecchi consiglieri municipali.

Nel nostro salone d'informazioni esponiamo 7 bellissime fotografie, che rappresentano altrettante fasi del ricupero del piroscafo *Ika*, sul cui disastro ci hanno ampiamente informati i nostri telegrammi da Fiume. Le fotografie ci sono state cortesemente favorite da un triestino domiciliato a Fiume, l'egregio signor Carlo Coretti, il quale ne ha eseguito le copie su negative del signor Italo Mattioni.

Attira l'attenzione generale nelle nostre vetrine una pubblicazione francese: *La moda attraverso un secolo*, che è un'interessante esposizione di mode femminili, dal 1793 al 1893. Nella prossima settimana esporremo un'altra serie di figure riferentisi alla stessa epoca.

La Società per i bagni popolari ci prega di renderci interpreti della sua gratitudine per la spett. Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà, che accordò un'annua sovvenzione di corone 200 per la durata di sei anni; nonchè per la spett. Direzione dello Stabilimento Tecnico Triestino, che ne accordò 100 alla istituzione dei Bagni popolari.

La riunione ciclistica autunnale a Montebello. Fa una strana impressione lo scrivere di corse da tenersi in un ambiente estivo, mentre di fuori soffia con violenza la bora e il freddo manda arditamente le sue prime avvisaglie. Non bisogna però troppo spaventarsi di queste bizzarrie precocemente invernali del mite ottobre, sacro alle scampagnate ed alle agapi fraterne, inaffiate di vino nuovo. Il mite ottobre, dopo alcuni giorni di arcigno viso decembrino, è capacissimo di sfoderarci per domenica il suo più grazioso e profumato sorriso autunnale, in mezzo ai raggi di un tiepido sole, che allieti il declinare della stagione con una di quelle deliziose giornate che fanno assaporare anche al più tetro dei misantropi la gioia di vivere.

Con questa speranza, scriviamo dunque un poco delle corse velocipedistiche di domenica, organizzate per cura del locale periodico *Lo Sport.*

Dalle iscrizioni pervenute si può prevedere una riunione delle più brillanti. Notiamo in prima linea i due ormai celebri campioni Pasini e Tomaselli, che lo *Sport* ha saputo procurarsi non badando a sacrifici. Sono ancora fresche nella memoria di tutti le splendide vittorie riportate in questi giorni a Bruna, Vienna, Bucarest, Parigi, Berlino, ecc. da questi due valenti e fortissimi corridori. Di altri corridori italiani avremo Pilade Parenti, Ruggero Banchetti, Baroni e Da Montelatico di Firenze, i quali nella corsa per macchina a più posti correranno in quadrupletta, macchina non ancora veduta a Trieste. Poi Diego Conelli, nuovo astro del ciclismo italiano, Luigi Cantù, Maffi ed Anzani di Milano, Annibale Fava ed il fortissimo *Tenax*, ambidue di Torino. Di francesi avremo *Max* di Parigi, che sostenne una splendida lotta con Pasini e Tomaselli domenica scorsa a Bucarest, nel Gran Premio di 3000 franchi, arrivando terzo per pochi centimetri. Di corridori tedeschi ci saranno W. Krüger di Berlino, Maxime Lurion, Giorgio Göss, F.co Seidl, Ed. Reininger, G. Weiss, L. Heller, Larwin ed Ortner di Vienna; Ianeschitz e Wurm di Graz. Di triestini correranno fra i professionisti il fortissimo e popolare Luigi Colobig, nonchè Antonio Giaschi e Giacomo Pellegrina. Complessivamente quindi 12 corridori italiani regnicoli, 11 tedeschi, 1 francese e 3 triestini.

Nella corsa per macchine a più posti correranno Pasini e Tomaselli in *tandem*, Parenti, Banchetti, Baroni, Da Montelatico in quadrupletta, Göss e Seidl, Lurion e Heller, Conelli e Cantù, Reininger e Weiss, Maffi e Anzani, Larwin e Ortner, Fava e *Tenax*, in *tandem.* Un *tandem* si riserva di combinare il francese *Max*, ed una seconda quadrupletta sarà formata da Ianeschitz, Wurm, Colobig ed un altro da destinarsi. Come si vede, è promessa una corsa fra le più interessanti, come l'eguale ancora non si è avuta a Trieste.

Nella corsa per le signore correranno le signora Hladik di Vienna, la signorina Schredl di Wiener-Neustadt, vincitrice della corsa primaverile a Montebello, la signorina Fleudrowsky di Vienna, nonchè una signorina di Gorizia e quattro di Trieste.

Anche la „Corsa di dilettanti" sarà interessante, partecipandovi una ventina di corridori, fra i quali il signor Giulio Genta di Ferrara. Vi prenderà pure parte il noto corridore triestino *René* (Renato Benvenuti) e comparirà, dopo alcuni anni di riposo, il bravissimo Romeo Capellan; inoltre i signori Berut, Vittori, Ballaben, Stepancig e *Nin* di Gorizia, ed i signori Swatos, Burri, Klausich, Canciani, Toso, Ferruccio Pontini, Dörr, Leonig ecc. di Trieste.

Con simili iscrizioni l'esito delle corse si può prevedere splendido, semprechè il tempo non voglia farla da guastafeste.

Riunione filodramatica triestina „Gustavo Modena". In seguito alla proibizione della *Lea* di Felice Cavallotti da parte dell'i. r. autorità, il programma della recita di domenica prossima, sarà il seguente: *La vedova dalle camelie, L'amico, Il piede della donna, Meglio soli che male accompagnati.*

Nel regno dei Cafés chantants. Questa sera nel salone-concerto all'Acquedotto Nuovo *(Gatte)* avrà luogo la serata d'onore del direttore-artistico signor Giovanni Medea. Lo spettacolo durerà dalle otto alla mezzanotte.

„Histoire d'un Pierrot". La graziosa pantomima di F. Beissier, illustrata da musica di Mario Costa, da oltre due anni percorre trionfalmente i teatri d'Italia ed ancora non è stata rappresentata a Trieste.

Il 16 corrente essa andrà in scena al nostro Politeama, ed - a quanto ci si assicura - in condizioni tali da garantirne il successo. Gli esecutori portano nomi favorevolmente noti nell'arte coreografica, quali la signorina Cecilia Cerri (l'applauditissima *Coppelia* del passato autunno), le signorine Sarano e Laura Cerri e il signor Lodovico Sarano. Direttore d'orchestra sarà il maestro Augusto Fumagalli, che diresse pure il *Coppelia.* L'orchestra, che ha un compito importantissimo, sarà composta dei migliori elementi cittadini. Il mandolino, che ha pezzi di grande importanza, sarà sonato dal concertista signor Rosario Gargano, che faceva parte dell'orchestra di Napoli, quando l'*Histoire d'un Pierrot* vi ebbe cento rappresentazioni consecutive.

Si tratta infine d'uno spettacolo graziosamente artistico e nuovo per il nostro pubblico.

Le vittime della catastrofe dell'„Ika". Ci scrive il nostro corrispondente fiumano:

Verso le ore 8 di iersera, imperversando un tempaccio veramente invernale, alcune r. guardie di finanza che transitavano su un'imbarcazione dal Molo Rodolfo alla testa del Molo Maria Teresa, passando vicinissimo al punto ove avvenne la collisione fra l'*Ika* e il piroscafo inglese *Thyria* videro galleggiare una massa nera. Avvicinatisi con l'imbarcazione ravvisarono in quella massa nera un cadavere.

Tratto alla riva venne identificato per quello del parroco della vicina località di Costrena, Don Pauletich, un buon sacerdote, ancor vegeto, molto amato dai suoi parrocchiani i quali ne piangono sinceramente la misera fine. Il cadavere che venne trasportato nella cappella del cimitero, si trova in stato di avanzata putrefazione, ed è quasi irriconoscibile. Indosso gli si trovò l'orologio d'oro con catena, un paio di occhiali e pochi fiorini d'argento. E' il quattordicesimo cadavere che viene ricuperato, delle vittime dell'*Ika.*

Stamane il cadavere di Don Pauletich venne sezionato. Domani mattina seguirà il funerale del povero parroco, al quale parteciperà senza dubbio in massa la popolazione di Costrena e Santa Lucia.

La gravissima disgrazia di ieri. - Una signora bruciata. Ha prodotto viva impressione nella cittadinanza la grave disgrazia onde fu colpita ieri, d'un tratto, per una di quelle fatalità che sembrano incombere sui destini umani, la rispettabile famiglia del notaio dott. Vittorio Rumer. I nostri lettori sono già a cognizione del triste fatto, da noi narrato nella nostra edizione serale; la signora Emilia Rumer aveva incaricato la domestica di preparare la cera per lucidare i pavimenti. Ma siccome nella cucina si stava allestendo il pranzo, la signora scelse per tale operazione un gabinetto a destra dell'ingresso del quartiere, occupato dalla famiglia Rumer, al secondo piano della casa N. 3 di piazza Santa Caterina. Una macchina a spirito venne posta su di un tavolino da lavoro, e sopra questa, una pentola di bandone nella quale era stata posta la mistura di trementina. Ad un certo punto sembrò alla signora che il miscuglio fosse troppo denso e aggiunse perciò dell'altra trementina. Ma mentre questa veniva versata, si sollevò dal recipiente una grande fiammata che in un attimo investì la povera signora da capo a piedi. Nello studio del notaio, attiguo al quartiere, si stava lavorando quando improvvisamente tutti rimasero colpiti da terribili grida di *Aiuto! soccorso!* che provenivano dal quartiere. Il dott. Rumer e il suo direttore di cancelleria signor Mario Türk, accorsero, spaventati, e uno spettacolo raccapricciante si presentò ai loro sguardi. La povera signora Rumer, interamente avvolta nelle fiamme, correva, come pazza, per il quartiere in preda a orribili spasimi, mentre le persone di servizio, atterrite, sembravano aver perduta la testa. Il dott. Rumer, angosciatissimo, gridava: *Portate delle coperte! Presto!* La sventurata signora fu avvolta in un tappeto da terra - il primo oggetto che venne sotto mano - e frattanto qualcuno correva ad avvertire dell'accaduto la Guardia medica. Due servi di piazza: Giuseppe Gustincich e Antonio Zergol, attratti dalle grida, accorsero e prestarono aiuto al dott. Rumer nello spegnere le fiamme che avevano attaccato anche i mobili. Quando i vigili comparvero, trovarono il fuoco già spento pressochè interamente; avevano cooperato all'estinzione anche il sig. Türk e il portinaio della casa, Gregorio Stinich.

La sofferente che venne adagiata sul letto, era in uno stato da far pietà: il suo corpo era tutto una piaga. Il dott. Goldhammer, giunto dalla Guardia medica trovò la signora Rumer in istato gravissimo. Piu tardi, al suo letto, sopraggiunsero anche i dottori d'Osmo e Merli, i quali, come già aveva consigliato il dott. Goldhammer, avrebbero voluto far trasportare la sofferente all'ospedale; ma il dott. Rumer vi si oppose. Nello strazio del cuor suo, non voleva staccarsi da colei ch'egli amava teneramente, e che per trent'anni gli era stata compagna. Più tardi, peraltro, visto che lo stato di lei si aggravava sempre più, dovette, suo malgrado, rassegnarsi al doloroso distacco. Alle 3 e mezzo pom. con una lettiga, la signora Rumer fu trasportata nel pio stabilimento accompagnata dal marito. Questi ritornò per rivederla più tardi. Ma si trovò dinanzi a un cadavere. Lo strazio suo, della figlia, dei congiunti tutti, può facilmente imaginarsi. Il pietoso caso, propagatosi in un attimo nel vicinato, sulla via, ove una fitta moltitudine si era agglomerata, si riseppe più tardi generalmente e, come dicemmo, produsse molta impressione. Al figlio della sventurata signora, che è notaio a Plezzo venne telegrafata la dolorosissima notizia. — Ai superstiti porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

Il rinvenimento di un annegato nelle acque di Miramar. - Suicidio? Erano le 5 pom. di ieri, quando l'usciere di corte Giovanni Orrasch, addetto al castello di Miramar, stava pescando con un leggero battello presso gli scogli del parco. La corrente trasportava la barca, la quale, lambendo i grossi macigni che proteggono la spiaggia contro le furie del mare, procedeva adagio adagio verso la città. La barca giunse così fin presso l'entrata principale del parco, di faccia al castello, allorchè il sig. Orrasch emise un'esclamazione di sorpresa. A pochi metri aveva veduto emergere dall'acqua il corpo d'un uomo, coperto della sola camicia. Accostatosi vide tosto che quel corpo era ormai privo di vita. Col ventre appoggiato sopra un macigno, quel corpo privo di movimenti vitali, veniva leggermente cullato dal lieve incresparsi dell'acqua. Assicurata la barca agli scogli e il cadavere al battello mediante una cordicella, il sig. Orrasch scese a terra. Trovò presso la porta del parco un milite e lo pregò di recarsi a Prosecco ad avvertire l'autorità; poi, non ritenendosi ben sicuro dell'esito di tale missione, inviò un congiunto in carrozza a Barcola, per comunicare la cosa all'ispettorato di p. s. di colà. L'ispettore Valentich, dopo aver avvertito telefonicamente il commissariato di via Scussa e la Guardia medica, si recò sul luogo con due guardie.

Il disbrigo di queste pratiche aveva fatto sì che arrivassero le otto di sera, e frattanto giungevano nel parco di Miramar l'ufficiale di polizia Kreiner e il medico distrettuale di Prosecco.

Essendo il cadavere in mare e quindi l'affare di competenza del governo marittimo, il sig. Kreiner, lasciando a custodia del cadavere una guardia di p. s., ne inviò un'altra in città per avvertire l'autorità succitata, ma poco dopo comparve l'ufficiale di polizia Hassek e quasi contemporaneamente il dottor Laurinsich della Guardia medica.

Il sig. Hassek, coadiuvato dal sig. Orrasch, sceso nella barca, riuscì ad estrarre dal mare il cadavere che adagiato sulla riva, fu rischiarato in pieno dalla luce lunare, che permise di discernerne i lineamenti.

Era un uomo dell'apparente età di 35 anni, alto, tarchiato, con capelli corti e mustacchietti biondo oro. Lo copriva a metà la camicia soltanto, una camicia di tela finissima, alla quale mancavano la linguetta con asola del davanti e un pezzo al lato destro, evidentemente strappati, affinchè non s'avesse a riconoscere nè la fabbrica donde proveniva la camicia, nè le iniziali di colui che ne era stato il proprietario.

I medici, dopo avere minutamente visitato il cadavere, constatarono ch'era ricoperto di contusioni ed escoriazioni, molte delle quali alla faccia; una contusione più grave delle altre aveva alla parte destra del torace; la gamba destra era fratturata. Da ciò i medici dedussero che l'infelice si fosse precipitato in mare da uno dei grandi macigni esistenti dirimpetto al castello e, cadendo sopra lo scoglio stesso sul quale era stato rinvenuto cadavere, vi avesse trovato la morte, fors'anco prima di annegare.

Di notevole sul corpo del poveretto non venne riscontrato che un neo sul dorso e che aveva i capelli tagliati alla foggia dei militari.

Avvertita telefonicamente l'impresa Zimolo, questa inviava sul luogo il furgone, che alle 9 trasportò il cadavere alla cappella mortuaria di Barcola. Il passaggio del nero carrettone, su quella bella via, gaiamente rischiarata dalla luna costituiva un quadro lugubremente solenne.

***

Dalle ricerche fatte dai nostri *reporters*, per tentar di schiarire il mistero che circonda quel cadavere, risulterebbero due supposizioni. La prima sarebbe che il cadavere fosse quello di un tenente di riserva.

Questo tenente, dopo essere rimasto per qualche tempo alloggiato all'„Hôtel Grignano", aveva dato segni di alienazione mentale e preso un viglietto di passaggio per Nabresina, si era recato colà, ove, camminando sul binario, aveva corso rischio di perire schiacciato da qualche treno, se non fosse intervenuto a salvarlo il capostazione. Il poveretto, come anche a suo tempo narrammo, venne dall'autorità militare fatto partire per Graz; ma, a quanto alcuni asseriscono, e noi riproduciamo con riserva, il tenente, in questi giorni sarebbe stato veduto nuovamente da quelle parti, attrattovi da un amore invincibile per una bella signorina.

L'altra supposizione è che il cadavere sia quello di un giovane che da tre giorni s'aggirava in quei paraggi con fare così mesto e pensieroso da farsi notare, destando preoccupazione in quanti l'osservavano. Il giovanotto designato sarebbe stato impiegato presso un deposito di velocipedi e ne sarebbe anche stata notificata la scomparsa all'autorità. Il cadavere rinvenuto verrà sezionato.

Uno strano incendio. Stanotte verso le 3 venne avvertito telefonicamente l'appostamento principale dei vigili che al pianterreno della casa N. 51 in via dell'Acquedotto erasi manifestato un incendio. Partirono tosto di là due treni e uno dall'appostamento di via del Molin piccolo, sotto la direzione del sottocomandante Weinglein. Giunti sul luogo, i vigili constatarono che il fuoco esisteva in un magazzino pieno di carbone fossile. Furono aperte le porte del magazzino, ma poichè sarebbe stata fatica sprecata il tentare lo spegnimento del carbone nel magazzino, si decise di aspettare che il combustibile fosse portato fuori.

Siccome fino alle 4 ant. il proprietario del magazzino non era ancora stato trovato furono lasciati di guardia alcuni vigili, e l'incendio che non offre pericolo di sorta, essendo il magazzino sottoposto ad un terrazzo, venne lasciato tranquillamente covare, fino tanto che, trovato il proprietario del carbone, questi farà dar mano all'asporto. Si suppone che causa l'essere stato immagazzinato ancora umido, il carbone abbia preso fuoco per combustione spontanea.

Sul luogo trovasi l'ispettore di p. s. Verbich con alcune guardie.

Grave disgrazia alla Pilatura di riso. - Un uomo caduto da 10 metri d'altezza e sepolto sotto una valanga di sacchi. Ieri, verso le 5 pom., parecchi facchini addetti alla Pilatura di riso, al Campo Marzio, erano intenti ad immagazzinare

una partita di sacchi di riso già brillato. I sacchi venivano accatastati in modo da raggiungere l'altezza di oltre 10 metri, e per arrivarci gli uomini salivano su alcuni ponti appoggiati a cataste più basse. Sopra la stiva che stavano terminando si trovava il facchino Giuseppe Magro, di anni 37, da San Martino, provincia di Udine, il quale metteva a posto i sacchi, che man mano gli venivano portati dai facchini. Il luogo ove sorgeva questa catasta di sacchi, e specialmente la parte superiore, era completamente isolato. Ad un tratto il Magro, forse per aver posto un piede in fallo, scivolò. Si aggrappò ai sacchi per sostenersi, ma ciò anzichè giovargli aggravò le conseguenze della sua caduta, perchè i sacchi precipitarono su di lui seppellendolo quasi. In un attimo tutti i presenti si precipitarono in aiuto del poveretto che gemeva terribilmente sotto quell'enorme peso, e dopo circa un quarto d'ora di lavoro, poterono liberare lo sventurato. Nel frattempo si era telefonato alla Guardia medica, e mentre si aspettava l'arrivo del medico, passava in vettura il dott. Hannappel, il quale venne richiesto dell'opera sua. Egli trovò il caso gravissimo in vista delle possibili lesioni interne. Nel frattempo era giunto anche il dottore della Stazione centrale di soccorso e praticò al pover'uomo alcune iniezioni di coffeina che lo rianimarono alquanto; poi con lettiga il Magro fu trasportato al civico ospedale. Il dott. Fiorio, d'ispezione, gli riscontrò una distorsione del piede destro, un enfisema cutaneo, e ciò in seguito alla frattura di diverse costole al lato sinistro, e lesioni interne. Prestategli le cure che la gravità del caso richiedeva, lo fece accogliere nella quarta divisione.

Il Magro, da 9 anni a Trieste, era da più di un triennio occupato in quello stabilimento, dove era benvoluto da tutti. Egli abita con la moglie Elisabetta nata Arban e con tre figli: Angelo, Mario e Santa, in via Foscolo N. 4. Venuta a cognizione della disgrazia, la moglie si recò all'ospedale in uno stato da muovere a pietà; accompagnata al letto del suo povero marito, questi, benchè in gravissimo stato, la riconobbe e la esortò a tranquillizzarsi ed a preparare i figli alla disgrazia.

Echi della tragedia di Barcola. - Si tratterebbe d'omicidio? Tanto il famiglio Pietro Mrach, quanto Francesco Martellanz, figlio della donna trovata morta nel piccolo stagno sulla strada di Contovello, sono ancora in istato d'arresto. Ieri furono lungamente escussi dal cons. Petronio tutti gli inquilini della casa in cui abitava la defunta e di quella attigua; e più specialmente il figlio di lei, Enrico, ora al servizio militare, il cognato Antonio Martellanz e la suocera Maria.

Il grave fatto, ancora avvolto in un'ombra di mistero, va prendendo ora un aspetto diverso da quello che aveva a tutta prima, e va prendendo consistenza la supposizione che possa trattarsi d'omicidio, essendosi sparsa la voce che sul cadavere della Martellanz, oltre alle lievi lesioni al collo, sarebbe stata riscontrata la frattura dell'ultima costola sinistra, con l'echimosi esterna non diffusa, come quando la frattura deriva da caduta, ma localizzata in un punto come quando essa è conseguenza di un forte colpo dato con un corpo contundente.

L'ispettore Valentich, lungamente interrogato dal cons. Petronio, ha confermato la sua precedente dichiarazione per quanto riguarda il Mrach. Quello che riesce difficile a spiegarsi è che allorquando l'ispettore suddetto si recò, poco dopo le 4 ant., a cercare la Martellanz, nella camera di questa si vedeva risplendere un lume, che poi si spense; e che tanto il figlio Francesco, quanto la suocera gli dissero che la ricercata era in letto e che chiedeva soltanto il tempo di vestirsi. Quando l'ispettore, stanco di aspettare, si recò a cercarla nella sua camera, ella era scomparsa. Per entrare nella camera dovettero forzare la porta, che era chiusa per di dentro. Durante tutto questo tempo, il Mrach si trovava all'ispettorato, in attesa che facesse giorno per essere accompagnato alla Guardia medica.

Fatale accidente su una via ferrata. - Un uomo in procinto di rimanere schiacciato da una locomotiva. Ieri verso il mezzodì alcuni operai addetti alla linea ferroviaria di Sesana, si recavano su un carrello a mano, ad ispezionare la linea. Giunti al casello di un cantoniere presso Merce vennero avvertiti che da lì a poco sarebbe passato un treno merci. Quegli operai allora tolsero il carrello dalla linea mettendolo lungo il fianco di questa. Sul veicolo rimasero tutti gli operai e fra questi certo Giacomo Massich, d' anni 54, da Povir che rimase in piedi. Poco dopo giunse il treno e, mentre la macchina passava davanti al casello, il Massich non si sa come cadde dal veicolo, andando a battere contro il fianco della macchina, dalla quale venne lanciato a notevole distanza, fuori delle rotaie, rimanendo immobile a terra. I compagni terrorizzati, corsero presso il poveretto; il treno venne tosto fermato e tutto il personale viaggiante accorse presso il caduto. Sollevatolo venne portato dentro il casello del cantoniere, dove ottenuta qualche cura, si riebbe ed allora videro che il caso non era tanto grave quanto si temeva. Ripartito il treno, il Massich venne trasportato a Sesana e, con vettura, fu condotto in questo civico ospedale, ove il dott. Fiorio, ebbe a riscontrargli parecchie contusioni in varie parti del corpo, una contusione, piuttosto grave, al vertice del capo e una ferita all'occipite, più una frattura al femore destro.

Ottenute le cure che il caso richiedeva, venne quindi accolto nella quarta divisione dello Stabilimento.

Disgraziata caduta alla fabbrica di birra Dreher. Il muratore Giuseppe A., d' anni 40, abitante in via Traversale al bosco N. 1, ieri, verso le 6 pom. mentre scendeva una scala, nella fabbrica Dreher ove è occupato, scivolò e cadde rotolando per alcuni scalini. Accorsi alcuni compagni, lo trasportarono in una stanza in attesa della Guardia medica. Appena giunto sul luogo il medico, e visitato il caduto, gli riscontrò alcune ferite alquanto gravi ed alcune contusioni al torace. Prodigategli le cure più urgenti, mediante lettiga, lo fece trasportare all'ospedale.

Atterrato da una vettura. Ieri verso il mezzodì certa Francesca Habermann, d' anni 53, abitante in via Madonna del mare N. 13, si recava a portare il pranzo al marito, che è occupato allo Stabilimento tecnico a Sant' Andrea. Ma giunta al principio della passeggiata di Sant' Andrea fu investita da una vettura publica e gettata a terra. Per fortuna la donna ebbe la presenza di spirito di gettarsi, cadendo da una parte, riuscendo in tal guisa ad evitare di essere travolta dalle ruote del veicolo.

Il cocchiere senza curarsi della poveretta, continuò la sua strada e si dileguò. In aiuto della donna accorsero però alcuni passanti che la sollevarono da terra.

Dopo che si fu alquanto rianimata l'Habermann, accompagnata da una donna si recò all' Ispettorato di via Tigor ove raccontò l' accaduto, ed ove fu visitata dal dottore della Guardia medica, il quale le riscontrò alcune contusioni all'avambracio sinistro alle mani e ai ginocchi e le prestò le cure necessarie.

Oltre allo spavento e alle contusioni, la Habermann sofferse anche un piccolo danno materiale: le stoviglie contenute nel paniere si ruppero nella caduta, e il pranzo andò disperso per terra. Le terraglie e il pranzo avevano per la donna un valore di fiorini 1.20 complessivi. Il marito poi, che aspettava il pranzo, dovette andarsene a mangiare all'osteria.

Piccolo incendio. Ieri a mezzodì veniva telefonato all'appostamento dei vigili, che al N. 2 dell' Androna del Buso nel quartiere dell' operaio Angelo Sponza, era scoppiato un incendio. Tosto accorsero a quella volta i vigili con due treni agli ordini del sotto comandante Weiglein. Ma quando i vigili arrivarono sul luogo, il piccolo incendio - si trattava, dell' accensione d' un paglericcio nel quale per un disgraziato accidente era caduta una lampadina - era già stato spento dai casigliani.

Frode elettorale. Il 26 gennaio a. c. nel comune di Paugnano, in Istria, si procedeva all' elezione del Consiglio comunale. In tale occasione si presentava all' urna il villico Andrea Giacomin, di 50 anni, da Cerpigne, il quale era in possesso di uno scontrino a nome di Biagio Giacomin, suo cognato. La frode fu scoperta e il Giacomin denunciato all' autorità. Il giorno dopo toccò la stessa sorte al villico Antonio Chersicla, d' anni 44, da Centra, che era in possesso dello scontrino di Domenico Chermaz.

Entrambi i due contravventori comparvero iermattina dinanzi a questo Tribunale provinciale. Dichiararono di avere agito ritenendo di non contravvenire ad alcuna legge.

I giudici però non accettarono la loro inconsapevolezza come una escriminante e condannarono il primo a 10 e il secondo a 8 giorni d'arresto.

In bocca al lupo. Verso le 2 pom. del 16 settembre u. s., lo schioccar d'una frusta e il rumore d'un trotto strascicato da rozza, attrasse alla finestra della sua casa la villica Maria Coglievina, abitante a Contovello. La donna attendeva il marito, Giuseppe, ch'era disceso la mattina a Trieste, col suo carro carico di derrate, e non aveva fatto ritorno alla consueta ora:

— Ciò! - pensò la donna, riconoscendo il carro e la bestia del suo uomo, ma non conoscendo l'auriga, che era un giovinastro sui 24 anni; - che ghe sia nato qualche disgrazia a mio marì? - e facendo portavoce con le mani, gridò, rivolgendosi all'uomo del carro, che continuava ad incitar la bestia a colpi di frusta e con energiche esortazioni della voce: Ehi, digo, omo!

L'uomo, che stava per passar dinanzi alla casa, a quella chiamata alzò la testa, e siccome era in peccato, essendo sospettoso, parendogli veder negli occhi e nel viso della donna una interrogazione ansiosa, anzichè fermarsi e rispondere, raddoppiò le frustate e le grida per spingere la rozza a correre con maggior lena.

Allora la donna insospettita, si mise a gridar: ferma, ferma, facendo accorrere tutto il vicinato. E l'uomo, il carro e la bestia furono circondati e fermati.

Arrestato dall' ispettore Valentich, il giovinastro fu tradotto a Trieste, ove fu riconosciuto per il bracciante Pietro Bisiak, d'anni 24. Il carro era stato rubato alla mattina al villico Giuseppe Coglievina, che l'aveva per pochi minuti abbandonato sulla piazza del Ponterosso.

Il Bisiak comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, per rispondere del crimine di furto.

— Signori - diss'egli ai giudici per discolparsi - mi iero quela matina in piazza del Ponterosso, quando me xe capità vizin un omo. — Digo, el me disi, volè ciapar una corona?

— Mi sì! ghe rispondo: con sta *bora* che go, tuto xe bon!

— Ben, ciapè la scuria, guidè el cavalo su per Prosecco, e mi de qua un poco ve gno drio de vu! Go azetado senza pensar al mal, e inveze me xe tocà el paco.

— Ma come mai, se lo sconosciuto di cui parlate vi aveva detto che vi avrebbe raggiunto, avevate tanta premura di proseguire, da sferzare il cavallo sino a sangue?

— Ghe davo bòtte ala bestia, no podende darghelo al paron. Gavevo fame, e no vedevo vegnir nè lui nè la corona che el me gaveva impromesso.

— E di questo famoso sconosciuto, non potete fornire alcun particolare?

— E chi lo cognossi! Dopo che lo go dado a baia mi no lo go più visto.

— Sembra anche a me che sia così!

La Corte ritenuto colpevole l' accusato lo condannò a dieci mesi di carcere.

— Giusto ben. Za no gavevo capoto! diss'egli con tutta flemma.

Importante arresto di un ricercato. Circa un mese fa la r. Questura di Venezia partecipava a quest' autorità di Polizia essere di là fuggiti due pericolosissimi ladri, a nome Cipriano Questini del fu Bortolo, di 40 anni, e Giovanni di Domenico Cecato, di 36 anni, ambidue da Venezia, imputati ambidue di un ingente furto. Dalle indagini fatte risultò che i due tizi erano qui alloggiati sotto i falsi nomi di Antonio Costantini e Vittorio Fossato. Uno dei due, il Cecato, trovò occupazione presso certo Mazzarin, in qualità di famiglio, ma pochi giorni dopo egli fuggiva di là rubando, un cavallo ed un carretto. Il padrone lo seguì e a Monfalcone riuscì a farlo arrestare da quella gendarmeria.

L' ufficiale di polizia Titz, a sua volta, si diede alacremente alla ricerca dell'altro e rilevò che questa volta egli si teneva qui celato sotto il nome di Giuseppe Gasparini. E ieri, verso le 12 e mezzo mer., il detto funzionario, coadiuvato dagli agenti Decolle e Pirz, arrestava il ricercato, il quale, dopo assunto a protocollo, fu condotto agli arresti di via Tigor. Perquisito, gli furono trovate due banconote da 10 lire italiane.

Due disgraziati. Beniamino Caffi, d'anni 42, da Bergamo e Guido Ciattili, d'anni 23, da Firenze, il primo possessore di una chitarra, il secondo di una voce discreta, vennero nella nostra città per tentar di campare la vita alla meno peggio. I poveretti, privi di un vestito decente, atto a preservarli dal freddo, speravano molto nelle loro forze artistiche, ma incapparono male. Informatisi dove si potesse mangiare a buon mercato, venne loro indicata la cucina popolare di via delle Zudecche. Era fin dalla loro partenza da Venezia che non avevano toccato cibo, per cui è facile immaginare con quanto appetito i poveretti divorassero (è la parola) la polenta e il *ragout* che avevano ordinato. Quando furono satolli, si congratularono seco stessi, ma una dolorosa sorpresa li attendeva. Mentre stavano per uscire, s'accorsero che la chitarra del Caffi, l'unico loro sostegno, del valore di circa 35 lire, era sparita dal banco su cui l'avevano momentaneamente lasciata.

I poveretti a cui venivano le lagrime agli occhi al solo pensarci, dopo inutili ricerche denunciarono l'accaduto all' autorità, ma finora nè la chitarra nè l' autore del furto vennero rintracciati.

Buon vicinato. Il falegname Giovanni Huber, d'anni 21, e il giornaliero Corrado Feichter, d' anni 32, da Zeltweg nella Stiria, ambidue addetti alla Ferriera di Servola, abitavano assieme nella casa di Antonio Sostocar, segnata col N. 121, ove occupavano una stanza. In questi giorni il Huber fece acquisto di un vestito di stoffa che gli costò 25 fiorini e che egli riservavasi d'indossare nei giorni festivi. Frattanto lo aveva appeso nella stanza occupata col Feichter. Ma ieri appena rientrato in casa il Huber s' accorse che il suo vestito era scomparso. Ne chiese spiegazione al locatario, ma questi gli seppe dire soltanto che il suo compagno, il Feichter, era partito improvvisamente portando via tutti i suoi effetti.

In seguito a ciò il derubato si recò a quell'ispettorato e denunciò il furto all' ispettore Degiampietro, dicendo che i suoi sospetti cadono appunto sul Feichter. Questi, a quanto si suppone, si sarebbe diretto al proprio paese. Assunta a verbale, la denuncia fu passata al Commissariato di San Giacomo, ove furono subito attivate le ricerche per l'arresto del presunto colpevole.

Echi di un ferimento. Quel giovanotto, Mario Dellolio, d'anni 17, che la sera di domenica 3 corrente - come abbiamo raccontato nel nostro numero di lunedì, - era stato ferito da certo Stefano C., uscì ieri dall'ospedale guarito.

Baruffe di donne. Anna Zeckner, di 45 anni, abitante in via di Riborgo aveva affittato un letto a Francesca Ivich la quale aveva seco una bambina. La Ivich aveva sempre pagato puntualmente l'importo convenuto; ma iersera, non si sa perchè, la Zeckner licenziò *ipso facto* la sua inquilina imponendole di allontanarsi subito e rifiutandosi di restituirle l'importo riscosso al 1.o del mese. Ne nacque una zuffa; le due donne si accapigliarono e finirono col recarsi ambedue all' ispettorato di via Tigor, ove l'impiegato d' ispezione obbligò la Zeckner o a tenere la Ivich od a restituirle il denaro. In seguito a ciò la Zeckner restituì all' altra fior. 2.50. Una donna del vicinato poi ebbe pietà della Ivich e della sua bambina e diede alloggio ad entrambe, mentre la Zeckner continuò sempre a gridare in modo che alcuni passanti ritennero che si trattasse di qualche alienato e avvertirono perciò l'infermeria Treves.

Un cappello da signora gettato in Canale. L'altra sera gli uomini di bordo del bastimento italiano *Due fratelli*, ormeggiato in Canale, furono non poco sorpresi nel vedersi piombare sulla coperta una scatola. Apertala, videro contenere essa un cappello da signora! Senza perdersi in molte divagazioni fra le tante che lo strano caso poteva suggerire, e senza pensare alle più o meno gentili sembianze della posseditrice di quel grazioso copricapo muliebre, consegnarono la scatola col cappello all'autorità di Polizia.

Che si tratti di uno scherzo della bora?

Una domestica scomparsa. Al servizio della signora Margherita Dreher, abitante in via Pindemonte N. 2, era entrata da qualche tempo, quale cameriera, certa Maria Cracauer, dell'età di circa 30 anni, nativa della Dalmazia. Ma in questi giorni la cameriera, senza nessun avvertimento, abbandonava improvvisamente la casa della signora Dreher, senza lasciare traccia di sè.

La signora fece una rivista dei suoi effetti e si accorse che le mancavano un grembiule ed una giacca di *tricot*, di un valore inferiore ai 5 fiorini, e ieri mattina denunciò il furto alla Direzione di Polizia, manifestando i propri sospetti sulla cameriera scomparsa.

Le scenette della via. - Due sarti rivali. Rodolfo D., d'anni 21, da Trieste e Guido T., d'anni 20, da Aiello, ambidue sarti, fino a poco fa erano uniti dai vincoli della più grande amicizia. Senonchè in questi ultimi tempi i loro rapporti si raffreddarono alquanto per rivalità in amore: giacchè una bella e formosa ragazza occupava il cuore di entrambi.

Ieri sera all'Acquedotto, per futile motivo, i due giovanotti trovarono alterco fra loro, e dopo uno scambio di ingiurie, il D. alzò il bastone. Si agglomerò gente lì d'attorno, ciò che richiamò l' attenzione delle guardie, le quali separarono i due rissanti e li condussero dall' impiegato di ispezione in via Tigor.

Assunti a protocollo, il D. fu trattenuto in arresto, mentre l'altro venne rilasciato subito in libertà.

Ciò che si può trovare al Bosco dei Pini. Umberto Stegù rinvenne l' altra sera al Bosco dei Pini, 3 grandi chiavi legate assieme e le depositò al Commissariato di Guardiella.

Ciò che si può trovare per via. Furono depositati all'autorità di Polizia un portafoglio contenente alcune carte, un cappello ed un bottoncino d' oro *doublé* rinvenuti sulla pubblica via.

Iermattina fu rinvenuto in via della Scorzeria un carretto a due ruote che venne consegnato all' ispettorato di p. s. in androna del Moro.

Sbornie. Ieri, nel pomeriggio, una guardia di p. s., che passava per la via della Scorzeria, trovò giacente al suolo, in uno stato di completa ubbriachezza, il bracciante Angelo Lagoi, d' anni 20, abitante in via del Molino a vento N. 39. Lo condusse all'ispettorato di androna del Moro, ove fu trattenuto fino a sbornia svanita.

Iersera, verso le 11, nella trattoria „Alla Stella", in piazza delle Legna, uno degli avventori, il bracciante Giuseppe Martini, d' anni 28, abitante in via San Maurizio N. 9, essendo un po' preso dal vino, voleva a qualunque costo cantare. Essendo ciò contrario alle consuetudini dell'esercizio, il Martini fu ammonito a smettere, e allora, irritato, scagliò una valanga di ingiurie al cameriere e al proprietario dell' esercizio che volevano metterlo all' uscio.

Una guardia di p. s., attratta dal chiasso, condusse il Martini all' ispettorato di androna del Moro, ove fu assunto a protocollo. Fu poi tradotto in via Tigor.

Furto a Monfalcone. Al 26 di settembre u. s. ignoti mariuoli s' introdussero nell' abitazione della signora Rosa Braidotti, a Monfalcone, e ne rubarono alcuni effetti. In seguito a ciò, iermattina la signora Maria Cescutti, abitante in via Corti N. 3, per incarico della derubata, si recava alla Direzione di Polizia e denunciava al commissario bar. Sordeau che, fra gli effetti rubati, era pure un viglietto della Croce rossa italiana portante la Serie 11493 N. 39. Tale denuncia venne assunta a protocollo.

Il secolo nevrosico. Iersera verso le 10 e mezzo veniva accompagnato all'infermeria Treves, il pittore Antonio K. di 26 anni, il quale, in una birraria di via di Riborgo, era stato colto da assalti nervosi. Il signor Treves junior prestò gli opportuni soccorsi al sofferente.

Tentativo di furto. Nelle prime ore di iermattina la guardia di p. s. Antonio Frank, facendo la ronda per il villaggio di Servola, giunta vicino al negozio di commestibili di Francesco Sager, s' accorse che la porta del negozio stesso era stata sforzata. Probabilmente durante la notte i soliti ignoti avevano tentato di penetrare nel locale, con evidente scopo di furto, e se non riuscirono nel loro intento non fu causa la loro volontà, ma bensì lo si deve attribuire ad altre circostanze: o alla resistenza avuta nell'aprire il negozio, essendo la porta molto forte e solida, oppure perchè disturbati da qualche passante. La guardia rimase sul posto finchè giunse il Sager, che abita in via Canova N. 4, e poi il funzionario fece rapporto del fatto ai suoi superiori.

Furto di caffè e di cioccolatte. Ieri notte ignoti ladri s' introdussero nel fondo di legnami del signor Placido Orlando in via della Stazione N. 1366, (fondo Panfili), ed ivi dal magazzino del negoziante signor Giacomo Ronta rubarono 50 chilogrammi di caffè, nonchè alcuni pezzi di cioccolatte, il tutto del valore di fior. 100.

Lesioni accidentali. Lo stalliere Francesco Novotnik, d' anni 15, abitante in piazza della Barriera vecchia N. 19, ieri mattina, alle 11, riportò accidentalmente una ferita al pollice della mano sinistra.

Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Ieri mattina, verso le 10, veniva portato dalla propria madre alla Stazione centrale di soccorso il piccino Arrigo Chera, di 15 mesi, il quale non era più in grado di muovere il braccio sinistro. Il dottore di ispezione gli riscontrò infatti una distorsione dell' avambraccio e gli prestò le cure necessarie.

COGNAC
„HUBER"
Distillato nel 1882.
Bottiglia grande f. 4. — Bottiglia piccola f. 2.
In vendita presso il sig.
Giovanni Spanghero
CORSO N. 2.

Articoli di gomma parigini
IGIENICI FINISSIMI
per usi igienici e chirurgici, raccomanda la fabbrica articoli di gomma fondata nel 1866
J. N. Schneidler
i. r. fornitore di corte
Vienna VII Stiftgasse N. 19
Prezzi correnti gratis.
Invii fatti con discrezione.

Sapone di Crema

(MARCA DEPOSITATA)
ottimo contro le lentiggini e per ottenere la pelle chiara e morbida; soldi 50 e 80. Genuino soltanto con la marca e la firma FRANZ KUHN, profumeria della Corona, Norimberga. A Trieste presso I. WOHL negozio profum. «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa N. 9.

NEGOZIO
Alla Moda Viennese
CAROLINA FIEGELE
2 Corso 2
Grande arrivo!
Vestitini di tricot e stoffa, da ragazzi . a f. 1.50 in poi
Haweloks e Mantelli da ragazzi . . . a f. 4.50 in poi
Berretti in ricco assortimento a soldi 75 in poi
Maglierie, calze ecc., di tutta e mezza lana, a ottimi prezzi.
Costumini per fanciulle, di Pylon (fustagno con pelo) . . . . . . a f. 1.60 in poi
detti in flanella, panno e drape de dame . da f. 4.— in poi
Mantellini ovattati, Cappellini, Capuchon, Grembialini, Magliette e Corredi completi per neonati.
Costumini e Cappelli in peluche.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE	$2\frac{5}{8}\%$	con preavviso di	5 giorni
	$2\frac{7}{8}\%$	„ „	12 „
	$3\frac{1}{4}\%$	a quattro mesi fisso	
	$3\frac{1}{2}\%$	„ otto „	„
	$3\frac{3}{4}\%$	„ un anno	„
Per NAPOLEONI	2%	con preavviso di	20 giorni
	$2\frac{1}{2}\%$	„ „	40 „
	$2\frac{3}{4}\%$	„ —	3 mesi
	3%	„ „	6 „

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.

b) in **BANCO GIRO** abbuonando $2\frac{3}{4}\%$ interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 avista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conforme del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno $4\frac{1}{2}\%$ delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta a custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

TRIESTE, 20 Luglio 1897.

8 ottobre 1897